

ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
Per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
» 1 mese » » » » » 600
» 15 giorni » » » » » 300
» 7 giorni » » » » » 160

Espletuate il pagamento sul c/c 1/29789 intestato a: Ufficio
Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre 149 Roma - alme-
10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME,
COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 205

SABATO 25 LUGLIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL COMPAGNO LONGO PORTA NELL'AULA DI MONTECITORIO L'APPELLO IMPERIOSO DI MILIONI DI LAVORATORI

Bisogna rovesciare il reazionario governo De Gasperi perché rifiorisca l'industria e torni la libertà nelle fabbriche

Il vice segretario del P.C.I. illustra la flagrante contraddizione fra i propositi clericali e le urgenti rivendicazioni dei lavoratori - Saragat critica l'imobilismo d.c. e riconosce che il governo calpesta la volontà popolare - La crisi economica nel discorso di Foa - Ambigue riserve del liberale Villabruna

La seduta alla Camera

Giornata disastrosa, quella di ieri, per il « governo di luglio ». Lottato ministero De Gasperi, nel dibattito che ha impegnato la Camera per sette ore, ha trovato un solo difensore ed era del partito democristiano, un clericale « minore ». Sullo, che non è stato ascoltato nemmeno dai suoi compagni di fede. Per il resto, dai banchi di sinistra, del centro e della destra l'attacco al ministero monocolore non ha avuto tregua.

Ha cominciato Saragat; ed è stato un atto di contrizione, sia pure a metà e in forma di contrizione. Il leader socialista, democratico non solo ha tacitato di insufficienza il programma presentato da De Gasperi, ma ha detto peste e corna della passata politica democristiana. Ha dichiarato che la Democrazia cristiana rinuncia alla riforma agraria, che ha dato via libera allo strapotere dei monopoli, che lascia regnare il sospetto della corruzione, che ha fatto impinguare i già ricchi e ridotto a miseria i poveri; che ha persino avanzato qualche dubbio sulla legalità, chiedendone finalmente l'abrogazione. Come mai, egli, Saragat, e il suo partito abbiano accettato di andare a braccetto (tante volte con un gruppo che conduceva questa politica esiziale e si siano appannati con esso in tre consultazioni elettorali, il capo socialdemocratico non ha detto perché il suo partito, date quelle premesse, si fermava all'astensione.

Più grave la contraddizione di Saragat quando è venuto alle conclusioni, alla prospettiva. Il partito di Saragat, che ha sbagliato tattica collegandosi con i clericali e appallando la loro politica, posta questa premessa, Saragat stranamente ha chiesto che si spostassero verso le sue posizioni proprio coloro che per avere condannato quella politica avevano visto potentemente accresciuto il loro suffragio. Perché mai, se gli elettori avevano bocciato Saragat e approvato la politica di Nenni e di Togliatti? Saragat ha tacitato, e forse era inutile attendersi di più. Ce n'era abbastanza, in ogni modo, per comprendere che il partito socialdemocratico non se la sentiva di continuare a consumarsi, volando a favore dei clericali.

Più morbida è stata Villabruna. Nelle sue critiche la cosa più ghiotta è stata la rivelazione — o la conferma — del modo con cui De Gasperi ha condotto le famose consultazioni dell'ultimo anno: « un'operazione di facciata, una farsa, un'illusione ». De Gasperi non si è sognato nemmeno di proporre ai partiti minori un governo di « centro ». Qualcuno ha voluto dire in queste parole del liberale una lamentele, e in ogni caso una candidatura per il giorno, forse prossimo, in cui la ottava reincarnazione di De Gasperi dovesse finire.

Il discorso di Longo ha portato una ventata d'aria fresca in questi sottili giochi degli sconfitti del 7 giugno. Ha recato la voce della classe operaia, ha parlato per la libertà e per il pane, che si svolge oggi in centinaia di officine; ha ricordato lo slancio potente di unità fra i lavoratori che « si è espresso nella vittoria del 7 giugno e che dalla vittoria del 7 giugno ha ricevuto nuova forza ». E alle dichiarazioni sulla « socialità » democristiana, alle formule di Saragat sul « centrismo » e sul « frontismo », alle ambiguità di Villabruna ha sostituito le cifre sulla smobilizzazione delle industrie, il racconto delle pesanti perdite, la documentazione dell'olimpismo alla libertà che viene compiuto nelle fabbriche e nelle casceri.

Il 7 giugno è stata protestata contro questo oltraggio alla Costituzione e ai diritti del cittadino. Una tale e così pacifica ribellione non si placava con una formula o con un intrigo. Questa è la semplice, aspra realtà che i comunisti hanno recando nell'aula di Montecitorio.

Dalle grandi giornate di battaglia contro la legge truffa l'attenzione del Paese non si rivolgeva con tanta insistenza all'aula di Montecitorio, dove si sta sviluppando il dibattito politico al termine del quale, come pare ormai probabile, il governo De Gasperi uscirà battuto e il tentativo di eludere il significato del suffragio popolare sarà condannato anche dai rappresentanti della Nazione. Che oggi Montecitorio sia veramente il centro del Paese lo si avverte dalla grande tensione che regna in aula, dalla lotta che gronda dalle tribune, dal numero di cittadini che ogni giorno assistono nelle immediate vicinanze del Palazzo all'ingresso dei deputati.

I discorsi che si sono ascoltati ieri hanno dato la conferma ufficiale che la sorte di quello che passerà sotto il nome di « governo di luglio », è ormai gravemente compromessa. La presa di posizione del PSDI, attraverso un discorso di Saragat che ha avuto accenti nuovi e anche contraddittori, ha aperto l'intensa giornata parlamentare. Da questo discorso è risultato chiaro che il PSDI non accetterà la fiducia al governo. Saragat esordisce analizzando le cause della sconfitta socialdemocratica nelle elezioni politiche. Egli riconosce che il corpo elettorale, votando contro la legge elettorale, ha voluto pronunciarsi contro il monopolio politico democristiano e che a ciò è stato indotto sia dalla campagna sviluppata dall'Opposizione, sia dalla campagna di propaganda del centro e della destra. Le sinistre hanno avuto dallo atteggiamento della D.C., la quale ha persino rifiutato di ridurre il premio di maggioranza. Il motivo principale della sconfitta dei partiti ap-

parentali — secondo Saragat — va ricercata però nel fatto che la situazione internazionale si era venuta evolvendo verso la distensione, riducendo quell'atmosfera di « guerra fredda » sulla quale la D.C. e di conseguenza i partiti minori avevano fondato la loro politica. Qui Saragat non può contestare l'iniziale contributo dato dall'Unione Sovietica alla distensione internazionale, ma cerca di spiegarlo con la morte di Stalin. Egli conclude che il suo preambolo dichiarando, ad ogni modo, che i socialdemocratici di tutto il mondo approvano il discorso di Churchill a favore della distensione internazionale.

Da questa breve analisi della situazione internazionale, Saragat deduce che il corpo elettorale, libero da preoccupazioni di carattere internazionale, ha votato a sinistra ravvisando nel collegamento dei socialdemocratici con la D.C. una remora alle riforme sociali. Perciò il partito socialdemocratico non ha beneficiato di tale

spostamento a sinistra e la sua posizione è stata confusa con una posizione centrista. Il deputato socialdemocratico si difende a questo punto dalla accusa clericale di diserzione dalla politica di centro, affermando che il PSDI si è sempre pronunciato contro la politica di centro. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

condannato dal popolo italiano e questo qualcosa è la politica di immobilismo sociale per cui, secondo le parole di un alto prelato, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in Italia. Dopo aver ribadito che 12 milioni di elettori hanno votato a sinistra l'oratore osserva, mentre De Gasperi e gli altri ministri si guardano imbarazzati e scuotono la testa, che la cosa non deve stupire se si pensi che su ogni quattro italiani uno vive in condizioni disumane, uno nella indigenza, uno conduce una vita passabile ed uno nuota nell'abbondanza. Questa ingiustizia e non ancora più possibile difendere la politica interna ed internazionale. All'interno i quattro partiti di centro non hanno ottenuto la maggioranza dei voti (poco vale, egli aggiunge, che la Camera abbiano conseguito la maggioranza del seggio, scendendo dai due terzi della somma dei suffragi ottenuti il 18 aprile a meno del 50 per cento il 7 giugno. Ne risulta dunque che qualcosa è stato

ISOLATO DA TUTTI
De Gasperi non ha voluto tener conto della volontà espressa dal popolo.
Oggi deve accorgersi a sue spese che la situazione è profondamente mutata.

operaia socialdemocratica italiana, verso l'espansione della produzione, né sull'assistenza sociale, né sulla scuola che è preclusa ai poveri. Saragat esordisce quindi De Gasperi di non essere stato chiaro e propositivo della regolamentazione del diritto di sciopero e afferma recisamente: « Noi socialdemocratici siamo per la libertà di sciopero e respingiamo la distinzione tra sciopero economico e sciopero politico ». Saragat contesta anche la pretesa del governo di raggiungere il pareggio del bilancio meccanicamente e afferma che questo obiettivo può essere raggiunto solo mediante un forte aumento della produzione.

Violento attacco
Da questa osservazione Saragat parte per sferrare un altro violento attacco alla politica governativa che pure egli aveva condiviso fino alla metà del 7 giugno. Il partito della politica del governo, egli dice, non è il lavoro ma il capitale e questo indirizzo è scandaloso in un paese in cui due milioni di bambini non mangiano, in cui le cucine dei milioni di uomini mangiano carne soltanto due volte all'anno. Si tratta dunque di un governo che non è capace di andare incontro alle classi lavoratrici (e tra le quali non è possibile difendere la democrazia), un governo che non vuol comprendere la lezione del 7 giugno, la quale ha condannato la politica sociale di centro e ha affermato la necessità di una politica di centro-sinistra.

E qui Saragat, giunto alle conclusioni del suo discorso, cade nella più palese incoerenza quando indica le soluzioni che il suo partito intende dare alla crisi di governo. Egli accusa Nenni di aver falsato il significato dell'alternativa socialista e, per far ciò, si getta a testa bassa contro il patto d'unità d'azione che ha frattale la lavorazione del settore (e cioè la crisi), un governo che non può essere eluso, questo è il vero scoglio contro il quale si sta infrangendo la fragile barriera dell'ottavo gabinetto De Gasperi, questo sarà lo scoglio contro cui si infrangeranno tutte le manovre che potranno essere messe in atto per evitare di prendere contatto con la realtà delle cose.

Delegazione inglese in visita a Kiev
KIEV, 24. — La delegazione inglese dei lavoratori del legno ha passato due giorni a Kiev. La delegazione sta visitando la Unione Sovietica su invito del Comitato Centrale dell'Unione dell'industria del legno e della carta dell'URSS.

La riunione della presidenza del Consiglio
La riunione della presidenza del Consiglio del Mezzogiorno d'Italia, fissata in data di lunedì 27 luglio, è rinviata a data da destinarsi.

Prezzi ridotti nella R.D.T.
BERLINO, 24. — Il Consiglio dei Ministri della Germania orientale ha decretato un ribasso del 10 al 30 per cento sui prezzi di alcuni prodotti, tra cui il riso (10 per cento), il grano (10 per cento), l'altro, che non permetterà che le truppe straniere sbarchino nella Corea del sud; precisando poi che, se truppe indiane e di altri paesi neutrali custodiranno i prigionieri di guerra, « non si permetterà che ciò accada ».

Oggi, però, da parte americana, diventano sempre più fiacchi e sconvolti i tentativi per valorizzare all'ultimo momento e ancora una volta, le dichiarazioni, che nella tradizione ideologica di Si Man Ri, la cui critica sembra interessata a sfruttare la propria opposizione, per così dire morale, all'armistizio a scopo di danaro. In questo senso ha anche parlato il primo ministro del governo fantoccio, chiedendo un miliardo di dollari, come somma minima necessaria per poter sopravvivere.

Parla Longo
In seduta notturna ha parlato il compagno LONGO, vice segretario del P.C.I. con un discorso di grande rilievo politico che è una sferzante accusa al proposito clericale di calpestare la volontà degli elettori e l'aspirazione profonda delle masse lavoratrici di una nuova politica che spezzi il potere dei monopoli, faccia rifiorire la produzione, dichiari guerra alla disoccupazione e ristabilisca i diritti e la libertà civili nelle fabbriche. Longo premette un giudizio generale sulla espositiva programmatica dell'on. De Gasperi. Le parole del presidente del Consiglio — egli dice — sono una sberleffiata elencazione di propositi vaghi e di provvedimenti parziali che eludono i problemi urgenti ed essenziali posti all'ordine del giorno dai risultati elettorali. La legge truffa è stata condannata dal suffragio popolare ma la dichiarazione governativa si limita a registrare semplicemente i fatti.

ATTESO DI ORA IN ORA L'ANNUNCIO A PAN MUN JON L'armistizio in Corea sarà firmato oggi?

Il padiglione attende le delegazioni per la firma - Completati gli ultimi accordi - Si Man Ri rinnova le sue minacce

BASE DI MUNSAN, 25. (matina) — Gli ufficiali di collegamento alleati e coreani si sono riuniti di nuovo stamane e Pan Mun Jon per discutere la convenzione per la firma dell'armistizio. E' considerato imminente un annuncio della procedura per la firma. Precedentemente, una fonte molto vicina alla delegazione di tregua americana, aveva comunicato all'Associated Press che l'armistizio sarà probabilmente firmato oggi. L'informazione, che non ha voluto essere resa nota la sua identità, ha aggiunto che « solo un'opposizione di Si Man Ri all'ultimo minuto potrebbe bloccare la firma del documento ». L'annuncio ufficiale potrebbe aversi stamane dopo l'approvazione da parte delle delegazioni armistiziali e precedere di poche ore la cerimonia.

Gli ultimi accordi
DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
PAN MUN JON, 24. — La colomba della pace è arrivata a Pan Mun Jon su tre facciate del padiglione di stile tradizionalmente coreano la bianca colomba, dipinta in

campo azzurro, appare ora in attesa di spiccare il volo. Stamane ha provato commozione a vedere quel simbolo proprio feriti e malati. Questa volta continuava ad arrivare l'eco di qualche cannone. Quel simbolo sotto il quale milioni di uomini di ogni parte del mondo hanno ininterrottamente e con sempre maggiore forza chiesto durante questi anni la cessazione della guerra in Corea. Tutti i preparativi per la cerimonia della firma stanno per essere ultimati. Nel padiglione gli operai stamane, continuavano a lavorare alacremente alle rifiniture ed alla parte, diciamo così, ornamentale. Al centro del padiglione, che è a forma di « T », già sono stati posti due grandi tavoli, quelli su cui si firmerà lo storico documento. La copertura del padiglione è tutta in bambù, le finestre, incorniciate in legno, sono in puro stile locale. Anche il viale che collega il padiglione alla strada principale è stato ultimato.

Sono i coreani che stanno attuando a Pan Mun Jon la opera di trasformazione della zona dove avverrà la cerimonia, ma stamattina anche gli americani lavoravano intensamente nel loro settore e creavano intorno a quelle tende dove nello scorso aprile accolsero i prigionieri di guerra feriti e malati. Questa volta i prigionieri saranno molto più numerosi e quindi essi allargano la loro attesa di ufficiale accoglienza. Oramai si vive in una atmosfera di vigilia e per esempio i giornalisti americani ritengono inutile venire a Pan Mun Jon la mattina quando come oggi ha luogo solo una riunione di ufficiali di Stato Maggiore durata dalle undici a mezzogiorno mentre nel pomeriggio c'è stata un'altra di ufficiali di collegamento si aspetta l'annuncio della riunione plenaria delle delegazioni che dovranno fissare la data della cerimonia. E per ora, da quella parte, si limita a fare supposizioni sul giorno e sull'ora.

Radio P'yongyang ha affermato frattanto nella sua ultima trasmissione, che nella riunione di stamane è stato raggiunto un accordo sulla linea di demarcazione. A quanto si può comprendere, anche per gli altri problemi procedurali si sarebbe raggiunto eguale accordo

Senza la partecipazione al governo dei rappresentanti del popolo non si può realizzare una politica nell'interesse dei lavoratori

(Continuazione dalla 1. pagina)

io in progetto per studiare mezzi migliori per difendere l'attività e l'avvenire delle industrie italiane. Proteste, manifestazioni, scioperi si oppongono alla chiusura, ai licenziamenti, di riduzioni di orario e di chiusura. La Costituzione riconosce al lavoratore il diritto c, direi, il dovere, di partecipare alla gestione dell'impresa. E' una forte ragione, alla difesa delle industrie italiane.

Tutti i governi presieduti dall'on. De Gasperi hanno invano cercato di far accettare ogni partecipazione operaia alla soluzione dei problemi vitali delle industrie considerandole come illecite, come un'azione dei diritti della grande proprietà. Il governo De Gasperi ha così assistito impassibile al tentativo del più grande complesso monopolistico italiano di tradurre in legge i propri interessi operai solo perché avevano osato proporre la produzione di una nuova vettura.

tatori e di utenti.

Le attrezzature industriali esistenti e le maestranze che le fanno produrre non possono essere distrutte e disperse perché sono patrimoni della nazione. Ecco perché noi comunisti chiediamo binnanzitutto che lo Stato salvaguardi quelle industrie siderurgiche, meccaniche ed estrattive in cui esso ha già una partecipazione, o un controllo. Ecco perché noi chiediamo che siano sovrattanto la gestione privata e nazionalizzate, di fatto e non solo di nome, le aziende IRI e ENI (meccaniche) che rappresentano gran parte della nostra industria pesante di base. Si faccia di questa industria uno strumento per orientare e guidare l'industria e dell'agricoltura italiana. Nello stesso tempo si provveda all'ammodernamento e al potenziamento delle aziende minerarie in crisi e per alleviare la depressione del settore tessile, si allarghino le possibilità di acquisto del mercato interno vendendo i prodotti tessili a basso prezzo.

La difesa delle industrie deve procedere di pari passo

con il potenziamento della agricoltura, ma potenziamento dell'agricoltura, non solo che significa fare terra ai contadini, crediti alle piccole economie, incremento delle migliori agrarie, difesa delle retribuzioni e dei diritti dei lavoratori della terra, progresso tecnico ed agrario allo scopo di allargare nella campagna il mercato e il consumo dei prodotti industriali, ma per ciò che è necessario, tra l'altro, abbassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alle nostre industrie è necessario anche potenziare il commercio estero. De Gasperi si è limitato a considerare il solo mercato occidentale, ricorrendo che «molte delusioni si sono avute negli ultimi tempi». Non una parola egli ha detto sull'allargamento degli scambi con i paesi di nuova democrazia nonostante che autorevoli esponenti del mondo industriale e commerciale abbiano sollecitato la fine dei divieti americani alle nostre esportazioni con i paesi orientali.

sembra la situazione insopportabile instaurata dai padroni nelle fabbriche con la complicità del governo. Moltissime sospensioni, trasferimenti, licenziamenti sono stati inflitti, e si pretende di intelligere tutt'ora a carico di lavoratori responsabili di aver fatto uso del loro diritto democratico di appartenere al partito o al sindacato che preferiscono, di leggere la stampa che grida: «Non cooperare».

Più clamoroso, più gravissimo sono state le rappresaglie esercitate a danno degli scioperanti contro la legge tuffata nel corpo elettorale, col voto del 7 giugno, condannando la legge tuffa ha condannato anche le punizioni inflitte contro coloro che hanno protestato e cercato di impedire l'esecuzione della legge infusa passiva. Ma anche i sindacati e i lavoratori sarebbero commettere un nuovo sopruso morale e giuridico. Coloro che hanno protestato contro la legge tuffa hanno non solo esercitato un loro diritto, ma hanno anticipato una condanna che il corpo elettorale sovrano ha già solennemente confermato. Gli scioperanti del 30 marzo sono quindi rei, ma benemeriti.

Che ne diremo di noi, che ci sono anni di mondanità

per far cessare uno scandalo che, oltre ad essere una macchia sulla reputazione del partito, è anche oltraggio al piovone. Si disilluda però il governo, si dichiarò Longo avviandosi alla conclusione, se crede che questa situazione possa essere accettata dai lavoratori. Il 4 giugno ha dato ai lavoratori la coscienza di poter agire uniti per il rispetto delle loro libertà e della loro dignità. In molti offrono ai suoi ordini. E' un fatto che per il momento si apporre ai padroni il rispetto dei diritti civili e politici dei lavoratori e accordi e azioni umanitarie sono in corso per ottenere uno statuto di fabbrica che salvaguardi anche nelle aziende i diritti dei lavoratori. I lavoratori delle varie corporazioni politiche che hanno salutato con comune soddisfazione i risultati elettorali, si attendevano dal nuovo governo la possibilità di creare una nuova atmosfera nazionale, di far passare la nostra fabbrica in una Pace nazionale, di far passare la nostra fabbrica in una libertà nazionale, quale fosse possibile ai lavoratori difendere democraticamente i suoi diritti, collaborare alla difesa e alla gestione delle aziende. Lottava il governo De Gasperi, invece, non è che la ripetizione di

di privilegiati dell'agricoltura e dell'industria, la ristretta oligarchia clericale e l'imperialismo americano vogliono questo governo. Ma che una simile violazione della volontà popolare sia tollerata e anzi resa possibile da coloro che pretendono di

Gli eletti all'esigenza

dannato questa politica e ha condannato in modo particolarmente severo i complici e i sostenitori di essa.

Il vecchio argomento secondo cui bisognerebbe impedire a De Gasperi di fare ancora peggio non si tiene in piedi. Si è visto nel passato che questo argomento non è valido che a favorire il gioco e l'intrigo delle correnti più reazionarie della Dc. Oggi, però, non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio, ma il quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica di De Gasperi ha davanti a sé un partito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare da risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi cascarci da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune ipotesi che possono essere accettate dalle forze politiche che compongono questa base, di stabilire una solida e larga collaborazione con il Parlamento, e nel Paese.

«dannando questa politica», ha
«condannato in modo partico-
lamente severo i complici e
i sostenitori di esso.
Nella nuova situazione parla-
mentare il gioco delle caste
reazionarie e clericali è mol-
to più difficile e niente affat-
to sicuro. Continuare ad ap-
poggiare questo gioco e a fa-
vorirlo significa non solo
non dare il minimo im-
pegno politico, ma anche im-
popolare ma equivale a espor-
si a una nuova e più solenne
condanna. Il corpo elettorale
ha concentrato la maggioran-
za dei suoi voti su liste e su
candidati che postulavano —
con un fondo o all'altro —
una nuova politica sociale.
Bisogna dare la possibilità a
questa maggioranza di esprim-
ersi, in un nuovo raggrup-
pamento di forze, dando il
bando a ogni arbitraria divi-
sione e a ogni antidemocratica
esclusione.
Lo stesso on. Saragat ha ri-
conosciuto che nelle elezioni
del 7 giugno 12 milioni di
elettori si sono pronunciati
per una politica sociale di
sinistra. Non abbiamo neces-
sità di difficoltà a riconoscere la

no, minaccia gravi pericoli per la sopravvivenza della democrazia italiana.

Se si vogliono affrontare con successo i problemi urgenti che interessano la vita del popolo lavoratore e della nazione non si può continuare con una politica che ha fatto fallimento. L'on. De Gasperi, che ha fatto una professione programmatica, ha parlato di « piena occupazione più alto tenore di vita », ma non ha saputo indicare nulla che potesse dare serietà alle sue parole. Non è la prima volta che il capo del governo promette. Ma tutte le promesse non hanno mai fatto aumentare di una sola unità la mano d'opera occupata. Anzi questa è in continua diminuzione e le nuove assunzioni creano ogni giorno un numero crescente di disoccupazione involontaria e di inoccupazione involontaria. Sembra quasi una irruzione del caso, il fatto che, mentre De Gasperi promette la « piena occupazione », un'ondata di licenziamenti massicci e di disoccupazione si sta abbattendo sulle maestranze dei principali stabilimenti siderurgici e metallmeccanici e di interie-

possibilità di partecipare, nella direzione della politica nazionale, alla soluzione dei problemi decisivi per la vita e l'avvenire delle nostre industrie. Il principio cui si ispira il padronato più retrogrado — il padrone sono io — principio abrogato dalla Costituzione, è stato rimesso in auge dai precedenti governi De Gasperi ed informa anche il programma di questo governo.

Le aziende IRI

Non è vero, dice con forza Longo, che non si possa fare nulla per la salvezza delle nostre industrie; non si può fare nulla soltanto se si intendesse continuare nella politica che ha portato alla situazione attuale. Bisogna fare qualcosa, invece, soltanto se non c'è un uomo né una macchina saranno sacrificati agli interessi degli imperialisti stranieri e all'egoismo dei capitalisti italiani. La Costituzione ne afferma che la proprietà deve avere una funzione sociale. Ebbene, la prima funzione sociale cui deve assolvere

Il compagno Longo continua a contrapporre al programma reazionario di De Gasperi le rivendicazioni dei comunisti avanzate a nome del proletariato. Egli ha così applicato l'art. 36 della Costituzione il quale afferma che « il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e, in ogni caso, sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa ».

Il governo — prosegue Longo — tra il silenzio attento dell'assemblea — sostiene che la retribuzione deve essere la risultante delle forze produttive delle parti. E sia! Ma si sa allora piena libertà al lavoratore di far valere questo suo diritto. Le autorità governative aiutino il lavoratore e le sue organizzazioni sindacali a farlo valere e non aiutino il padronato a violarlo. Le autorità governative sopprimano i tentativi del padronato di abusare della loro prepotenza e di ridurre le retribuzioni e avvilire il lavoratore. Le autorità gover-

I salari

I lavoratori chiedono che i salari vengano unificati in una sola voce. I principali elementi che costituiscono la retribuzione, chiedono che il salario e lo stipendio effettivo abbia un uguale rapporto rispetto al costo della vita nelle singole province, chiedono che le maggiorazioni del lavoro a cottimo siano adeguate alla aumentata produttività e non

no un delinquente. A questo scopo si sono istituiti sorveglianti in ogni singolo reparto e sorveglianti sono stati piazzati nei gabinetti di docenza per controllare quanti minuti vi si trattengono i lavoratori. Sorveglianti sono stati appostati nei cortili, nei prefetti, con ogni pretesto. I sorveglianti sono stati anche incaricati di seguire fuori della fabbrica i sospettati di attività politica o sindacale.

Più gravi ed umilianti ancora sono le condizioni in cui il salarato e la sua famiglia sono costretti a vivere nella casacina. Il padrone si arroga il diritto di chiudere la casacina a chiave, di dare, o no, la chiave al lavoratore. La casacina, anche se in visita al senarato e alla sua famiglia, la casacina non è più così il domicilio di liberi cittadini.

Ma vi è di più. I padroni spesso sono giunti a compiere veri e propri reati ai danni dei lavoratori. Vengono eseguite perquisizioni continue. I padroni entrano al lavoro, perquisiscono agli indumenti la ragione ed in assenza

non possono non condannare il suo passato governo che intendeva continuare la politica di condanna alla 17 giugno.

Le aspirazioni popolari si sono espresse nel voto del 7 giugno. continueranno a farsi sentire nel Paese e nel Parlamento per opera nostra, dei socialisti e di quanti non vorranno tradire l'unità popolare. L'unità popolare che non si è voluta realizzare nella formazione del governo si costituirà e si diffonderà nel Paese tra lavoratori e democratici di tutte le tendenze.

Questa unità — conclude Longo — si imporrà e tratterà le ultime resistenze dei ceti più reazionari i quali tentano di impedire che l'unità popolare abbia libero corso per il bene della nazione, per il lavoro e la pace del popolo.

(Uno scroscio di applausi accoppia a sinistra. Molti compagni si congratulano con l'oratore).

Le ultime battute della giornata non sono ricche di notizie. Parlano l'on. SULLO (dc) favorevole al governo

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggiori artiificio si occupa, o tenute insieme con l'intrigo e la corruzione di una parte, con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive del paese di esprimersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto in questa legislatura che dirigono la D.C. abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano, e il corpo elettorale ha con-

validità di questa somma che raccoglie insieme i voti comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Diciamo anzi che questa somma è mezza per difetto perché ad essa vanno aggiunti i voti miei e di tutti i lavoratori e di quella povera gente raccolti dalla D.C., voti che esprimono esigenze sociali non diverse da quelle espresse dai voti di opposizione. L'insieme di questi voti che significano le aspirazioni ad una politica sociale di sinistra rappresenta a una somma certamente superiore alla maggioranza assoluta del corpo elettorale.

La smobilitazione

L'on. De Gasperi ha parlato di «potenziamento della produzione industriale» ma proprio in questi giorni, in connessione con le nuove richieste di licenziamenti, si parla di nuovo di ridimensionamento e persino di liquidazione di importanti stabilimenti siderurgici.

garantire il massimo profitto ai proprietari, ma di assicurare il lavoro ed il pane al maggior numero possibile di lavoratori, a tutti i figli della nostra terra. Appunto per garantire che la proprietà assolveva a questa funzione sociale la Costituzione afferma che la legge può limitare il godimento della proprietà, trasferirla allo Stato, a enti pubblici, a comunità di lavoro.

...nati impongano ai padroni
il rispetto delle leggi sociali
e non mettano sotto sorve-
glianza poliziesca i lavoratori
e i sindacalisti che chiedono
solo il rispetto di queste leggi.
Le autorità governative pro-
pongono miglioramenti sociali
urgenti come le misure per
assicurare l'assunzione nelle
fabbriche di giovani appren-
disti per l'estensione dell'as-
sistenza sanitaria, per l'elim-

...paga base ma sul guadagno
effettivo, chiedono che siano
ridotte le distanze tra salari
maschili e femminili. Su tutti
questi problemi De Gasperi
ha assunto una posizione am-
bigua e oscura ma il passato
del governo e i nuovi propo-
siti di limitare i diritti e la
libertà degli operai dimostra-
no quale politica si intendeva
adottare in questo campo.

Longo denuncia ora all'as-

RESSO ALLA COR

a il mo

il favorevole. Il direttore della « Croce » di Farinelli di Milano ha preso il pretesto di applicare un nuovo metodo di perquisizione alla porta ordinando che uomini e donne si spogliassero alla uscita. E' stato necessario un intervento a due riprese e la protesta cittadina per far cessare queste odiose pretese. E non si è trovato un questore, un prefetto che si sia sentito in dovere di intervenire.

gramma sociale di De Gasperi e CHIAROLANZA (pnmi).
L'incarico perché il presidente
del Consiglio non ha fatto
nessuno dei problemi assisten-
ziali.

La seduta, tolta alle 23.30,
comprenderà oggi alle 10. Per-
cheranno De Martino socialista
Cavelli monarchico e un altro
paratore della destra. E' pro-
babile che come ultimo ora-
one della mattinata parli il
compagno Palmiro Togliatti.

MACERATA

politico

Questo giudizio è confermato dal fatto che alla notizia del fallimento della legge-truffa, nelle fabbriche, nei negozi e nelle strade molti lavoratori democristiani hanno spontaneamente festeggiato, o, assieme coi lavoratori comunisti e socialisti, l'esito elettorale come una vittoria. Si pensavano, e se ne rallegravano, che la fine del bipolarismo clericale obbligava la D.C. a cercare la collaborazione con le forze popolari, dava un maggior peso alle stesse forze del lavoro inquadrante nella D.C. e apriva la possibilità di una alleanza tra le forze che avevano fatto la rivoluzione. Ma che poteva assicurare una politica non ostile alle esigenze dei lavoratori e della povera gente.

Dopo il 7 giugno l'esigenza dell'unità e della collaborazione tra tutti i lavoratori e democratici si è imposta comunque in modo più largo. Perché anche una politica di collaborazione non debbono realizzarsi senza nella direzione della vita politica e sociale del Paese? Perché la reale maggioranza di voti manifestatasi il 7 giugno per una politica sociale di sinistra non si esprime in una corrispondente maggioranza parlamentare? Questo avviene perché i gruppi dirigenti della D.C. riescono ancora, o credono di poter riuscire ancora, a soffocare le aspirazioni sociali dei loro stessi elettori appartenenti agli strati più operai. Ma il rifiuto vero è la volontà dei

aggiornanza

dirigenti clericali di impedire ogni partecipazione delle forze popolari alla direzione della cosa pubblica.

L'on. Saragat che dopo il 7 giugno ha avuto almeno il merito di accorgersi che qualcosa è cambiato, se è riuscito a porre l'esigenza che almeno i cambino gli uomini, non ha saputo però porre l'altra esigenza, la più importante, che con gli uomini cambi anche la politica.

Promesse d. c.

Ecco perché i gruppi dirigenti più reazionari della D.C. hanno potuto credere di poter continuare come prima, peggiore di prima e di poter presentarsi all'approvazione del Parlamento questo ottavo governo De Gasperi. Ecco perché questi gruppi reazionari possono tenere in non cale le aspirazioni sociali delle masse, le forze popolari democratiche e cercare l'alleanza con i gruppi ancora più reazionari che stanno alla loro destra. Questi gruppi reazionari tentano così di trasformare una minoranza di forze conservatrici in una equiva maggioranza governativa. E' il trionfo dell'equivoco, dell'ipocrisia e della corruzione, e forse non solo della corruzione politica e morale. Perciò questo ottavo governo De Gasperi va chiamato a i suoi risultati elettorali ed è il punto di arrivo dell'evoluzione reazionaria della D.C. Esso, se non viene subito tolto di mezzo,

...monio, l'Ilva, la Scarpa e Magnano di Savona, la Magnano di Piombino, la Ducati di Bologna, le Acciaierie di Terni, ecc. De Gasperi non si è preoccupato affatto di dire se e come intende difendere queste industrie. E, per di più, ha riaffermato ancora una volta la sua fedeltà alla vecchia politica che ha subordinato la nostra economia all'imperialismo americano e che è all'origine della degradazione delle nostre industrie.

Ma, se la politica economica di De Gasperi è un quinquennio trascurso, le principali basi industriali di alcune città e regioni sono state gravemente compromesse e le possibilità di mobilitazione quasi al completo. In conseguenza di ciò, città come Savona, Reggio Emilia e, fra non molto, Genova, sono state condannate a centri industriali amministrati provinciali ai semiprivati e commerciali. Questa degradazione colpisce non soltanto le maestranze direttamente interessate ma gli artigiani del luogo, i contadini, i ditta, i commercianti, i professionisti che vedono perdersi sempre più le loro possibilità di lavoro. Su tutto ciò De Gasperi non ha detto una parola nonostante questo sia un problema di importanza nazionale e di interesse generale.

L'esigenza di salvaguardare l'esistenza e la potenzialità delle industrie minacciate è quasi sempre realizzato la nostra non solo degli oneri di ogni storia sociale e di tutte le attività economiche. Auspicichiamo che i governi di esponenti cittadini e di popolo siano in corso

dei fatti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MACERATA, 24. — Con un efficace discorso basato sugli elementi di fatto e sulle risultanze processuali, prima ancora che sulla questione di forma, l'ultimo dei difensori al processo Manzoni, il senatore Domenico Rizzo, ha svolto stamane la sua arringa.

Restano ancora poche ore per le contropielliche del collegio di diciannove C. G. che partirà finalmente la sera di mercoledì 25. Nella mattina di lunedì) per decidere il verdetto in questa causa che vede, purtroppo, la Resistenza italiana sul banco degli accusati.

L'oratore ha esordito contestando la competenza della Corte di Macerata a giudicare questo processo che ha per oggetto avvenimenti verificatisi addirittura in un'altra regione d'Italia.

Sotto il profilo costituzionale, dice Rizzo, il giudizio è incontestabile. Ma se si guarda alla Costituzione repubblicana, sono incompatibili le ordinanze che stabiliscono di sottrarre il processo ai suoi giudici naturali. Ora, pur restando intangibile il giudizio sull'onellenza e rettitudine dei fatti, è chiaro che alla luce dell'art. 37-31 della Costituzione (e perfino dello Statuto Albertino, ricordava Rizzo), questo processo dovrebbe essere celebrato a Ravenna.

Siamo poi — ha proseguito il senatore — alla vigilia dell'inizio del funzionamento della Corte Costituzionale, per cui

che porto

non è detto che la questione non trovi una definitiva decisione in ossequio alle norme della Costituzione.

Il difensore richiamava quindi l'attenzione della Corte sulla posizione dei suoi assistiti: Secondo Guerria, Dergo Donnegaglia ed Ettore Marfìni.

Per questi tre imputati in particolare, pur accettando per ora la loro guida dell'accusa, non esiste, a loro avviso, una giustificata e ritrattata chiamata di correo di Cassani, la quale non è sufficiente in nessun caso per sostenere la condanna all'ergastolo, e lo è ancora meno dopo che le stesse risultanze processuali, la smentiscono.

Del resto, lo stesso Cassani, debbano rappresentare il maggior pilastro dell'accusa, smentisce proprio quel movente che si vorrebbe attribuire agli autori dei fatti di Villa Frascata.

Il movente della rapina infatti non esiste ancora, dopo due mesi dall'arresto degli imputati.

Quest'accusa infame fu inventata, proseguiva Rizzo, quando nel novembre 1946 gli arresti erano avvenuti il 24 luglio '48) i difensori chiesero all'autorità giudiziaria la revocazione della cattura, e degli imputati fu base alle precise disposizioni di legge che impediscono di trarre in arresto i partigiani se non dopo aver compiuto la prova concreta che essi agissero a scopo di rapina. Si suppone allora che non esistevano i medesimi fatti e che furono invece il 23 novembre dello stesso anno, incanalando

Manzoni



In questo è quel giudice popolare dei giudici

Perché, in queste poche battute del processo, si è reso conto della loro innocenza. Tutti li ho avvicinati con Silio, ma particolarmente Silio Pasi che mi ha impressionato per come sa parlare. Per la sua preparazione e per la sua magnanimità di idee.

Rizzo dimostra il movente politico dei fatti che portarono alla morte i Manzoni

MACERATA, 24. — Con un efficace discorso basato sugli elementi di fatto e sulle risultanze processuali, prima ancora che sull'abilità oratoria, l'ultimo dei famosi discorsi del processo Manzoni, il senatore Domenico Rizzio, ha svolto stamane la sua arringa.

Restano ancora poche ore per le controrepliche del collegio di difesa, presieduto dal professor P. G. che parlò ieri per l'ultima volta, e per l'assalto finale (forse nella mattinata di lunedì) per decidere il verdetto in questa causa che vede, purtroppo, la Resistenza italiana sul banco degli accusati.

Contestando la competenza della Corte di Macerata a giudicare questo processo che ha per oggetto avvenimenti verificatisi addirittura in un'altra regione d'Italia, Rizzio ha detto:

Sotto il profilo costituzionale, diceva Rizzio, il giudizio è contestabile, perché alla stregua della Costituzione repubblicana, sono incompatibili le competenze che stabiliscono di fatto l'artificialità del processo ai suoi giudici naturali. Ora, pur restando intatto il giudizio sull'onestà e rettitudine dei giudici e magistrati di Macerata, è chiaro che alla luce dell'articolo 101 (secondo il quale è compito dello Statuto Albertino, ricorda Rizzio), questo processo dovrebbe essere celebrato a Ravenna.

Siamo poi — ha proseguito discorrendo alla vigilia dell'ultima arringa — i giudici della Corte Costituzionale per cui

non è detto che la questione non trovi una definitiva decisione in ossequio alle norme della Costituzione.

Il difensore richiamò quindi l'attenzione dei suoi assistiti sulla sentenza della Corte suprema emessa dopo la Seconda Guerra. Dargò Donegaglia ed Ettore Marfisi.

Per questi tre imputati in particolare, pur accettando per vero che i reati dell'accusa, non erano stati commessi prima della guerra, l'istituzione chiamata a decidere di Cassani, la quale non è sufficiente in nessun caso per sostenere la condanna all'ergastolo, e lo è ancora meno per la stessa ipotesi di reato processuale, lo smentiscono.

Del resto, lo stesso Cassani, chebbe rappresenti il maggior capilastro dell'accusa, smentisce proprio quel movimento che si è verificato nel 1945, quando i fatti di Villa Fracina, il movimento della rapina infatti non esisteva ancora, dopo quattro mesi dall'arresto degli imputati.

Quest'accusa infame fu invece in prosecuzione Rizzo, che nel novembre 1945, dopo i tre arresti erano avvenuti il 24 luglio '45) i difensori chiesero all'autorità giudiziaria la revoca del mandato di cattura per gli imputati, in base alle precisazioni contenute nei loro atti di dedizione di trarre arresto i partigiani se non dopo aver raggiunto la prova concreta che essi agissero a scopo di rapina. Si legge allora che non esistevano mandati di cattura e furono invece emessi il 23 novembre dello stesso anno, incollandosi



Dopo le udienze, il F. G. Villani si allontana dalla scena del processo. Eccolo appreso in un'istantanea scattata da un fotografo. In basso: il senatore Rizzo, che ha difeso Manzonini, viene arrestato.



In questo è quel giudice popolare dei giudici

perché, in queste poche battute del processo, si è reso conto della loro innocenza. Tutti li ho avvicinati con Pasi che mi ha impressionato per come sa parlare, per la sua preparazione e per la sua magnanimità di idee.



Dopo le udienze, il P. G. Villacci si accompagna sovente con questo o quel giudice popolare. Eccolo appunto mentre sale sull'auto, di uno dei giudici

«Esecuzione dei conti Manzoni che i partigiani presso le argute quell'inafferrabile cosa che mi è la via della lotta per innescare un po' più di giustizia».

Stamane era in aula il noto scrittore Leonida Repaci il quale, in questi giorni, ha fatto una di queste partecipazioni ma di questi partigiani in carcere, ha voluto loro stringere la mano dichiarando che si

perché, in queste poche battute del processo, si è reso conto della loro innocenza. «Tutti li ho avvicinati con simpatia, ma particolarmente Silvio, che mi ha fatto un'emozionante come sa parlare, per la sua preparazione e per la sua magnanimità di idee».

DIECI ANNI FA CROLLAVA IL FASCISMO

25 luglio e altre date

di AUGUSTO MONTI

Il 25 luglio del '43 andò giù Mussolini, il 26 il popolo italiano prese la sponda per festeggiare l'evento. Il 27 il popolo italiano si levava col mal di capo e la lingua amara. Dolore e amarezza dovevano durargli un bel po': aveva creduto che caduto il fascismo sarebbe finita la guerra, gli antifascisti l'avevano tanto detto! Il fascismo era caduto e « la guerra continuava » che storia era questa?

Ed ecco gli antifascisti consapevoli posti nella necessità di spiegare la « storia » che no, la guerra non era finita, che anzi la guerra cominciava, doveva cominciare. Finita con la ormai fatale e già scontata sconfitta di Hitler e di Mussolini la guerra d'aggressione nazifascista, cominciava, doveva cominciare, per l'Italia, anche per l'Italia, la guerra di liberazione. Guai per l'Italia — l'Italia di tutti gli italiani — se l'Italia venisse liberata solamente per opera di stranieri: di anglo-americani dal sud per mare, di slavi dall'est per terra. Perché l'Italia rimanesse l'Italia dovevano gli italiani concorrere a liberarla dall'invasore tedesco e dai suoi ausiliari. Guerra di liberazione dunque: resistenza, gli antifascisti bandivano per essa la leva in massa. Ma a questa nuova guerra, se si voleva davvero preservare tutta l'Italia, doveva partecipare non solo il popolo per « bande armate », ma anche l'Italia ufficiale, cioè l'esercito (i resti di esso) e la corona (idem come guerra) e la diplomazia, e la chiesa, insomma sia pure, il trono e l'altare.

Tra gli antifascisti furono pronti a riconoscere questa necessità i comunisti: essi non erano dei mazziniani, erano dei marxisti, ed erano degli italiani, italiani per cui amar l'Italia voleva dire conoscerla, e conoscerla voleva dire rendersi conto che appunto accanto all'Italia ufficiale, qualunque essa fosse, tutto ciò dovette gli antifascisti consapevoli far capire dopo il 25 luglio, dopo l'8 settembre più che mai, al perplesso e smarrito popolo italiano. Che, insomma, capi e si riprese — e iniziò, la nuova e — dura! — guerra.

Una guerra che fu complicata insieme, e semplice, semplicissima se si teneva fermo il principio che essa era la guerra antifascista, la guerra per l'estirpazione del fascismo, complicata se si badava alla varietà delle forze italiane, che la combattevano e dei moventi che inducevano a parteciparvi. Da questo punto di vista quella guerra risultò formata di due guerre: una militare e nazionalistica condotta dall'Italia che noi chiamiamo ufficiale sotto lo stretto controllo alleato: un'altra politica e sociale condotta dall'Italia partigiana, col più o meno fido — e trepidi — aiuto degli alleati.

Se si accetta questa distinzione — e io credo la si debba accettare — di due Italie che conducevano ciascuna la sua guerra, bisogna anche accettare il dato che ne conseguiva: e cioè che per le forze impegnate nella guerra militare-nazionalistica la lotta non era contro il fascismo, era, se mai, contro il tedesco, e questa inimicizia era temporanea. (« passate le Alpi torneremmo fratelli »), e questo il punto — il vero nodo restava « il comunismo », i « *les boches* » che i comunisti di pettinista mormoravano, mentre invece i consapevoli combattenti della guerra antifascista, della guerra politico-sociale, ad esperienza fatta, riconoscevano che i comunisti italiani, accettando l'impostazione « unitaria » della guerra di liberazione, si erano dimostrati, lasciati a dire, prima italiani che comu-

nisti, e che, comunque, come senza la Russia la guerra contro il nazismo non si sarebbe vinta, così all'interno senza il concorso del comunismo politico e partigiano la resistenza non avrebbe fornito tutte le prove che essa fornì.

Due Italie, due mondi, due guerre in Italia, e nel mondo. Da noi la convivenza fra le due Italie e la compenetrazione fra le due guerre avvennero grazie al C.L.N. Furono le necessità belliche a tenerle unite, secondo la moralità dell'antico apologo, le verghe di quel fascio, poi la coesione finì. E cominciava con la « guerra fredda » — la crisi della resistenza, la ripresa del fascismo. Se si seguisse con un grafico la varia fortuna dei valori della resistenza, si vedrebbe la linea del diagramma, dopo l'apice del 25 aprile, — avanti con le date! — « cadere », per toccare il punto più basso nel periodo che va dal 18 aprile del '43 al primo anniversario della guerra coreana, nel '51. E si vede che il tracollo delle forze salutarie della Nazione — si ha proprio quando dopo la fatale, e legittima, scissione delle forze filo-fascistiche da quelle antifascistiche, si produce in queste una seconda scissione per cui certi elementi dell'antifascismo (popolari, liberali, repubblicani, azionisti, socialdemocratici) lasciano il nucleo dell'antifascismo intransigente (socialcomunisti e indipendenti di sinistra) per allinearsi col Ds e col gaddismo. Quelli sono i giorni tetri del terro nazifascista. Poi, via, la schiarita. Che avviene specialmente per i noti avvenimenti di politica estera, e cioè non tanto perché solo in questi ultimi tempi il mondo socialista — il cosiddetto « *front* » — abbia dato prova del suo interesse e amore per la pace, quanto perché nell'occidente sempre più vasti strati dell'opinione pubblica ca-



25 LUGLIO 1943 — Nelle strade e nelle piazze di Roma il popolo esulta per la caduta dell'odiato regime

IL POPOLO ESULTA PER LA FINE DELLA DITTATURA

Quando a Roma il regime fu gettato dalla finestra

Pioggia di pennacchi, di uniformi e di distintivi sulle vie della Capitale — Cinquemila quintali di rifiuti in centocinquanta carrelloni — Grazie alla Democrazia cristiana vecchi arnesi riaffiorano

« Sua maestà il re e imperatore ha accettato le dimissioni della carica di capo del governo, primo ministro segretario di Stato, di sua eccellenza il cavaliere Benito Mussolini, ed ha nominato capo del governo, primo ministro segretario di Stato, il barone d'Italia Pietro Badoglio ».

E' scoccata l'ora X del crollo della dittatura. Sono esattamente le ore 22,45 di domenica 25 luglio 1943.

Appena l'annuncio della « *FEAR* », con l'abborrita voce, litorale, chiude in bellezza, con le parole: « Fine della trasmissione del giornale radio » per un attimo tutti i romani, gli italiani tutti in ascolto, restano assorti, senza fiato, dalla « lapidaria » notizia della fine del fascismo. Poi Roma è come terremoto. Si spalancano le imposte. Le radio mandano a tutto volume: sembra un segnale convenuto. La gente si riversa alle finestre, chiama, ride, piange, urla di gioia nel buio delle strade semivuote, dall'oscuramento, da un capo all'altro, da una finestra all'altra, poi, così come si trova, com'è saltata dal letto, maglietta e giù, al portone, per strada, ad abbracciarsi, a baciarsi, con chi chissà.

— Ha sentito? E' caduto il fascismo...
— Sì? Io non sono mai stato fascista...
— E' finito « bagnasciuga »...
— Viva la libertà...
— Ed ora, che cosa succede? Finirà la guerra?...
— Che cosa succede, che cosa sta succedendo? Come ad un segno, lungamente atteso, come allo scoccare della mezzanotte, a capodanno, quando si gettano dalla finestra i tegami vecchi e le cassette sforsate, così, in quell'istante, d'incanto, i romani gettano nelle strade tutti gli oggetti che ricordano il regime, le cose, le cose ancora per paura o per appannaggio, portate a cascata per ordini superiori, o comunque prese per non dare nell'occhio, e anche i segni di qualche debolezza passata da parte di molti ingannati dal regime.

Quanta immondizia!

Dalla mezzanotte all'alba, cade una fitta pioggia di cianfrusaglie dal medaglione del duce in gesso al ritratto di Stasace, dal fez del figlio della lupa alla sahariana dell'impianto di gruppo A, dal cinto-

turone dell'avanguardia alla fascia littoria giallo rossa dei gerarchi.

All'alba, quando gli spazzini escono di casa — ignari — per recarsi al lavoro, il fascismo è già gettato, d'emergenza, dalla finestra.

Le ampie strade dei quartieri alti (tra Monte Parioli, Margherita, dei martiri fascisti, Liegi, via Paganini, ecc.) sono ingombre di pennacchi, di uniformi del p.n.f., della g.i.l., degli alti funzionari dei ministeri. Sahariane d'orboce, di tela, bianche, nere, cachi; giubbetti neri di gatto; cinture dorate, fasce elastiche; fedi, bustine, berrettini, le aquila imperiale, gli emblemi di gerarchi, gli emblemi di fascisti, la scritta « *Me ne fregò* », bracciale, bracciale, pantaloni alla cavallerizza, pantaloni neri da sovrano; galloni, greche, spalline, contropalline, passamanerie.

Ogni cento metri mucchi di immondizie ed in ognuno di questi mucchi, ravvolti in un giornale, i pacchetti del quotidiano dei gerarchi.

Piazza Verbania, via Savoia, tutte ingombre di cianfrusaglie, uniformi, cartacce, annate del Popolo d'Italia, collezioni intere di gerarchi, fascisti, fascisti, sul lastrico: schedari, libri, tanti libri: « *Un uomo e un popolo* », di Delcroix, « *Mussolini motore del secolo* », di Ugo d'Andrea, « *Il segreto di Mussolini* » di Stasace, e Mussolini costruttore dell'impero », di Bottai, ed altra prosa del genere. Gli spazzini raccolgono questi rifiuti a carate e li trasportano nei serbatoi dei loro carretti.

Mentre Roma tripudia per la caduta del fascismo, i gerarchi affannosamente si sbarazzano di tutto quel che possa testimoniare il loro « *gami* » con il regime. Le patacche, medaglie, medagliette, medaglioni — ricordo delle cammiane del regime, con le date commemorative, nei cristiani delle chiese, a manovate, in via Nizza, e altrove. In un'altra strada la mattina del 26 uno spazzino trova uno dei due seccioni del carrozzone pieno di medaglie di bronzo, trassate il col seccioni delle truppe. Passa uno straccione, offre una bicchierata, si piglia tutte le patacche.

Quadri del duce, dei gerarchi, di Stasace, di Scorschiacciati dal passaggio delle macchine o sfondati dai colpi dei passanti dappertutto insieme alla testa di pizzo di Mussolini polverizzata. I va-

gazzini prendono la testa del duce, la buttano a terra e coi pezzi di gesso ci disegnano il « *gioco della campana* » oppure raccolgono le medaglie e ci giocano a battitura. Delle scatole, i medaglioni, i distintivi gettati nei chiusini in quei giorni di liberazione dal fascismo. E questa melma, portata come concime nei campi, lascia tra le sole le uniche scorie del « *labbro* » regime, tornate alla luce, dopo aver passato anni ed anni nel fondo delle chiaviche.

Così come, del resto avviene di certi vecchi arnesi del fascismo che oggi giacciono per fine nei seggi del Parlamento della Repubblica italiana, grazie alla mano amichevole tesoro dalla democrazia cristiana.

RICCARDO MARIANI

TRA GLI EMIGRATI IN AMERICA

L'Inno di Garibaldi alla Cooper Union

Sul palcoscenico della Cooper Union cadevano otto grandi striscie nere con i nomi bianchi dei morti nella lotta antifascista. Fra le striscie nere c'erano quelle rosse più strette e in mezzo, alta come tutta la parete, l'Italia in fiamme.

Il Partito comunista chiamava a consiglio gli operai italiani.

Venne avanti, le luci lo fecero più pallido, e lui disse: « Da questa tribuna, dove Abramo Lincoln parlò della liberazione degli schiavi, ho il privilegio di annunciare che Benito Mussolini ha lasciato il potere ».

Non si sentì altro. Era tutto un suono di grida e di parole. Dicevi a quello vicino qualche cosa che non capiva, ma lui rispondeva di sì. Tutti battevano i piedi, le mani.

Ora gli oratori avevano preso a parlare: andavano uno alla volta alla piccola tribuna, la folla stava muta perché si parlava della Sicilia.

Ad un tratto, nel corridoio

DAI RICORDI DI PRIGIONIA DI GIROLAMO LI CAUSI

Come 800 confinati a Ventotene appresero che il fascismo era caduto

Una previsione esatta - I problemi creati dalla situazione nuova - La milizia si ritira nelle caserme - Il mancato sbarco di Mussolini - La circolare Roatta - Finalmente liberi

A Ventotene la caduta del fascismo la prevedevano per l'autunno del 1943. Quella data veniva indicata da tutti gli elementi di crisi che erano venuti via via manifestandosi dopo che le armate naziste erano state sconfitte nell'epica battaglia di Stalingrado, dopo lo sbarco americano in Africa; gli scioperi degli operai nelle grandi città industriali del nord, le posizioni sempre più aperte di critica al fascismo del Vaticano e di Benedetto Croce e i sintomi di frattura nei gruppi finanziari che costituivano la base del fascismo. Già, infatti, esponenti del gruppo finanziario più forte, quello degli idroelettrici, non solo mostravano di non voler più partecipare alle responsabilità del governo fascista, ma apertamente entravano in rapporti con i gruppi dirigenti anglo-americani dei monopoli.

A Ventotene noi confinati politici eravamo, nel luglio del 1943, poco più di ottocento: il gruppo più forte, più compatto, era costituito dai comunisti, più di quattrocento. Seguiva quello dei nazionalisti jugoslavi, dei quali c'era qualche centinaio di elementi vari entrati in dissidio con il fascismo o colpiti per generiche attività antifasciste. Il gruppo comunista era costituito da un nucleo di grandi dirigenti che il fascismo aveva privato della libertà con il colpo di Stato del novembre 1928. Ad esso via via erano venuti aggiungendosi, dopo l'entrata in vigore delle leggi eccezionali del Tribunale speciale, i dirigenti della lotta antifascista arrestati durante la durissima lotta clandestina del 1927-28, gli artefici della grande ripresa dell'attività antifascista nel periodo 1931-33 e, dopo il 1940, da un torbido contingente di garibaldini italiani che dopo la sconfitta spagnola erano stati rinchiusi nei campi di concentramento francese e che erano stati consegnati al governo italiano.

La prospettiva della caduta del fascismo se da un canto aveva indotto la polizia ad intensificare le misure di sorveglianza e di repressione, ogni attività dei confinati politici, aveva d'altro canto creato una atmosfera di unità antifascista nella quale il prestigio dell'Unione Sovietica e la giustezza della linea politica del Partito comunista conferivano un certo prestigio e capacità di orientamento non solo la grande massa dei compagni ma anche tutti gli altri gruppi politici nella immane lotta che nel paese si sarebbe accesa con la ripresa di una vita politica democratica.

Un intenso lavoro politico orientato alla più profonda conoscenza dei problemi che la guerra contro il nazifascismo poneva al nostro Partito veniva svolto affinché i compagni, ritornando alla libertà, diventassero i dirigenti della lotta per la sconfitta dei nazisti e dei fascisti e l'elemento essenziale nella ricostruzione della vita democratica del Paese. Si elaboravano perciò studi e rapporti che venivano trasmessi non solo ai compagni ma attraverso di essi a tutti gli elementi che potevamo influenzare. Così venivano sempre più chiarite le idee su tutti i problemi: sui nostri rapporti coi socialisti, sul valore del significato del patto di unità d'azione e delle alleanze che via via andavano stringendosi, specialmente con i ceti medi; sulle manovre dei gruppi economici-finanziari del Paese, del Vaticano, della monarchia che tentavano di scavare dal fascismo, accentuando però una posizione anticomunista specie dal punto di vista ideologico, con la utilizzazione di Benedetto Croce il quale influenzava larghissimi strati di intellettuali antifascisti.

Il nostro Partito a Ventotene, servendosi del prezioso materiale che giungeva clandestinamente nell'isola dalle centrali italiane ed estere e vagliando minuziosamente le notizie che i nuovi confinati ci portavano dall'interno, riaffermava costantemente il concetto dell'unità, affinché salda divenisse la coscienza della indigerabile necessità del patto col Partito socialista, della nascita di una grande organizzazione unitaria dei lavoratori nella nuova situazione di libertà sindacale che si sarebbe creata, della compattezza delle masse contadine e avrebbero dovuto affiancare le loro organizzazioni autonome a quelle degli operai e dei braccianti, del sorgere di un fronte unitario della gioventù italiana e della necessità anch'essa inderogabile che una conseguente lotta per eliminare il nazifascismo avrebbe potuto svilupparsi solo sulla base di una alleanza stabile delle classi lavoratrici con i ceti medi produttori della agricoltura, dell'industria e del commercio.

Quasi ogni giorno sul cielo di Ventotene si concentravano i bombardieri americani e i bombardieri tedeschi, che scintillavano al sole, attraversavano l'isola con il loro sinistro fragore per sciamare poi su Napoli, o Roma, o Torino, a seminare rovina e morte. Gli anni del Parlamento della Repubblica italiana, grazie alla mano amichevole tesoro dalla democrazia cristiana.

RICCARDO MARIANI

TRA GLI EMIGRATI IN AMERICA

L'Inno di Garibaldi alla Cooper Union

Sul palcoscenico della Cooper Union cadevano otto grandi striscie nere con i nomi bianchi dei morti nella lotta antifascista. Fra le striscie nere c'erano quelle rosse più strette e in mezzo, alta come tutta la parete, l'Italia in fiamme.

Il Partito comunista chiamava a consiglio gli operai italiani.

Venne avanti, le luci lo fecero più pallido, e lui disse: « Da questa tribuna, dove Abramo Lincoln parlò della liberazione degli schiavi, ho il privilegio di annunciare che Benito Mussolini ha lasciato il potere ».

Non si sentì altro. Era tutto un suono di grida e di parole. Dicevi a quello vicino qualche cosa che non capiva, ma lui rispondeva di sì. Tutti battevano i piedi, le mani.

Ora gli oratori avevano preso a parlare: andavano uno alla volta alla piccola tribuna, la folla stava muta perché si parlava della Sicilia.

Ad un tratto, nel corridoio

La prospettiva della caduta del fascismo se da un canto aveva indotto la polizia ad intensificare le misure di sorveglianza e di repressione, ogni attività dei confinati politici, aveva d'altro canto creato una atmosfera di unità antifascista nella quale il prestigio dell'Unione Sovietica e la giustezza della linea politica del Partito comunista conferivano un certo prestigio e capacità di orientamento non solo la grande massa dei compagni ma anche tutti gli altri gruppi politici nella immane lotta che nel paese si sarebbe accesa con la ripresa di una vita politica democratica.

Un intenso lavoro politico orientato alla più profonda conoscenza dei problemi che la guerra contro il nazifascismo poneva al nostro Partito veniva svolto affinché i compagni, ritornando alla libertà, diventassero i dirigenti della lotta per la sconfitta dei nazisti e dei fascisti e l'elemento essenziale nella ricostruzione della vita democratica del Paese. Si elaboravano perciò studi e rapporti che venivano trasmessi non solo ai compagni ma attraverso di essi a tutti gli elementi che potevamo influenzare. Così venivano sempre più chiarite le idee su tutti i problemi: sui nostri rapporti coi socialisti, sul valore del significato del patto di unità d'azione e delle alleanze che via via andavano stringendosi, specialmente con i ceti medi; sulle manovre dei gruppi economici-finanziari del Paese, del Vaticano, della monarchia che tentavano di scavare dal fascismo, accentuando però una posizione anticomunista specie dal punto di vista ideologico, con la utilizzazione di Benedetto Croce il quale influenzava larghissimi strati di intellettuali antifascisti.

Il nostro Partito a Ventotene, servendosi del prezioso materiale che giungeva clandestinamente nell'isola dalle centrali italiane ed estere e vagliando minuziosamente le notizie che i nuovi confinati ci portavano dall'interno, riaffermava costantemente il concetto dell'unità, affinché salda divenisse la coscienza della indigerabile necessità del patto col Partito socialista, della nascita di una grande organizzazione unitaria dei lavoratori nella nuova situazione di libertà sindacale che si sarebbe creata, della compattezza delle masse contadine e avrebbero dovuto affiancare le loro organizzazioni autonome a quelle degli operai e dei braccianti, del sorgere di un fronte unitario della gioventù italiana e della necessità anch'essa inderogabile che una conseguente lotta per eliminare il nazifascismo avrebbe potuto svilupparsi solo sulla base di una alleanza stabile delle classi lavoratrici con i ceti medi produttori della agricoltura, dell'industria e del commercio.

Quasi ogni giorno sul cielo di Ventotene si concentravano i bombardieri americani e i bombardieri tedeschi, che scintillavano al sole, attraversavano l'isola con il loro sinistro fragore per sciamare poi su Napoli, o Roma, o Torino, a seminare rovina e morte. Gli anni del Parlamento della Repubblica italiana, grazie alla mano amichevole tesoro dalla democrazia cristiana.

RICCARDO MARIANI

TRA GLI EMIGRATI IN AMERICA

L'Inno di Garibaldi alla Cooper Union

Sul palcoscenico della Cooper Union cadevano otto grandi striscie nere con i nomi bianchi dei morti nella lotta antifascista. Fra le striscie nere c'erano quelle rosse più strette e in mezzo, alta come tutta la parete, l'Italia in fiamme.

Il Partito comunista chiamava a consiglio gli operai italiani.

Venne avanti, le luci lo fecero più pallido, e lui disse: « Da questa tribuna, dove Abramo Lincoln parlò della liberazione degli schiavi, ho il privilegio di annunciare che Benito Mussolini ha lasciato il potere ».

Non si sentì altro. Era tutto un suono di grida e di parole. Dicevi a quello vicino qualche cosa che non capiva, ma lui rispondeva di sì. Tutti battevano i piedi, le mani.

Ora gli oratori avevano preso a parlare: andavano uno alla volta alla piccola tribuna, la folla stava muta perché si parlava della Sicilia.

Ad un tratto, nel corridoio

La prospettiva della caduta del fascismo se da un canto aveva indotto la polizia ad intensificare le misure di sorveglianza e di repressione, ogni attività dei confinati politici, aveva d'altro canto creato una atmosfera di unità antifascista nella quale il prestigio dell'Unione Sovietica e la giustezza della linea politica del Partito comunista conferivano un certo prestigio e capacità di orientamento non solo la grande massa dei compagni ma anche tutti gli altri gruppi politici nella immane lotta che nel paese si sarebbe accesa con la ripresa di una vita politica democratica.

Un intenso lavoro politico orientato alla più profonda conoscenza dei problemi che la guerra contro il nazifascismo poneva al nostro Partito veniva svolto affinché i compagni, ritornando alla libertà, diventassero i dirigenti della lotta per la sconfitta dei nazisti e dei fascisti e l'elemento essenziale nella ricostruzione della vita democratica del Paese. Si elaboravano perciò studi e rapporti che venivano trasmessi non solo ai compagni ma attraverso di essi a tutti gli elementi che potevamo influenzare. Così venivano sempre più chiarite le idee su tutti i problemi: sui nostri rapporti coi socialisti, sul valore del significato del patto di unità d'azione e delle alleanze che via via andavano stringendosi, specialmente con i ceti medi; sulle manovre dei gruppi economici-finanziari del Paese, del Vaticano, della monarchia che tentavano di scavare dal fascismo, accentuando però una posizione anticomunista specie dal punto di vista ideologico, con la utilizzazione di Benedetto Croce il quale influenzava larghissimi strati di intellettuali antifascisti.

Il nostro Partito a Ventotene, servendosi del prezioso materiale che giungeva clandestinamente nell'isola dalle centrali italiane ed estere e vagliando minuziosamente le notizie che i nuovi confinati ci portavano dall'interno, riaffermava costantemente il concetto dell'unità, affinché salda divenisse la coscienza della indigerabile necessità del patto col Partito socialista, della nascita di una grande organizzazione unitaria dei lavoratori nella nuova situazione di libertà sindacale che si sarebbe creata, della compattezza delle masse contadine e avrebbero dovuto affiancare le loro organizzazioni autonome a quelle degli operai e dei braccianti, del sorgere di un fronte unitario della gioventù italiana e della necessità anch'essa inderogabile che una conseguente lotta per eliminare il nazifascismo avrebbe potuto svilupparsi solo sulla base di una alleanza stabile delle classi lavoratrici con i ceti medi produttori della agricoltura, dell'industria e del commercio.

Quasi ogni giorno sul cielo di Ventotene si concentravano i bombardieri americani e i bombardieri tedeschi, che scintillavano al sole, attraversavano l'isola con il loro sinistro fragore per sciamare poi su Napoli, o Roma, o Torino, a seminare rovina e morte. Gli anni del Parlamento della Repubblica italiana, grazie alla mano amichevole tesoro dalla democrazia cristiana.

RICCARDO MARIANI

TRA GLI EMIGRATI IN AMERICA

L'Inno di Garibaldi alla Cooper Union

Sul palcoscenico della Cooper Union cadevano otto grandi striscie nere con i nomi bianchi dei morti nella lotta antifascista. Fra le striscie nere c'erano quelle rosse più strette e in mezzo, alta come tutta la parete, l'Italia in fiamme.

Il Partito comunista chiamava a consiglio gli operai italiani.

Venne avanti, le luci lo fecero più pallido, e lui disse: « Da questa tribuna, dove Abramo Lincoln parlò della liberazione degli schiavi, ho il privilegio di annunciare che Benito Mussolini ha lasciato il potere ».

Non si sentì altro. Era tutto un suono di grida e di parole. Dicevi a quello vicino qualche cosa che non capiva, ma lui rispondeva di sì. Tutti battevano i piedi, le mani.

Ora gli oratori avevano preso a parlare: andavano uno alla volta alla piccola tribuna, la folla stava muta perché si parlava della Sicilia.

Ad un tratto, nel corridoio

La prospettiva della caduta del fascismo se da un canto aveva indotto la polizia ad intensificare le misure di sorveglianza e di repressione, ogni attività dei confinati politici, aveva d'altro canto creato una atmosfera di unità antifascista nella quale il prestigio dell'Unione Sovietica e la giustezza della linea politica del Partito comunista conferivano un certo prestigio e capacità di orientamento non solo la grande massa dei compagni ma anche tutti gli altri gruppi politici nella immane lotta che nel paese si sarebbe accesa con la ripresa di una vita politica democratica.

Un intenso lavoro politico orientato alla più profonda conoscenza dei problemi che la guerra contro il nazifascismo poneva al nostro Partito veniva svolto affinché i compagni, ritornando alla libertà, diventassero i dirigenti della lotta per la sconfitta dei nazisti e dei fascisti e l'elemento essenziale nella ricostruzione della vita democratica del Paese. Si elaboravano perciò studi e rapporti che venivano trasmessi non solo ai compagni ma attraverso di essi a tutti gli elementi che potevamo influenzare. Così venivano sempre più chiarite le idee su tutti i problemi: sui nostri rapporti coi socialisti, sul valore del significato del patto di unità d'azione e delle alleanze che via via andavano stringendosi, specialmente con i ceti medi; sulle manovre dei gruppi economici-finanziari del Paese, del Vaticano, della monarchia che tentavano di scavare dal fascismo, accentuando però una posizione anticomunista specie dal punto di vista ideologico, con la utilizzazione di Benedetto Croce il quale influenzava larghissimi strati di intellettuali antifascisti.

Il nostro Partito a Ventotene, servendosi del prezioso materiale che giungeva clandestinamente nell'isola dalle centrali italiane ed estere e vagliando minuziosamente le notizie che i nuovi confinati ci portavano dall'interno, riaffermava costantemente il concetto dell'unità, affinché salda divenisse la coscienza della indigerabile necessità del patto col Partito socialista, della nascita di una grande organizzazione unitaria dei lavoratori nella nuova situazione di libertà sindacale che si sarebbe creata, della compattezza delle masse contadine e avrebbero dovuto affiancare le loro organizzazioni autonome a quelle degli operai e dei braccianti, del sorgere di un fronte unitario della gioventù italiana e della necessità anch'essa inderogabile che una conseguente lotta per eliminare il nazifascismo avrebbe potuto svilupparsi solo sulla base di una alleanza stabile delle classi lavoratrici con i ceti medi produttori della agricoltura, dell'industria e del commercio.

Quasi ogni giorno sul cielo di Ventotene si concentravano i bombardieri americani e i bombardieri tedeschi, che scintillavano al sole, attraversavano l'isola con il loro sinistro fragore per sciamare poi su Napoli, o Roma, o Torino, a seminare rovina e morte. Gli anni del Parlamento della Repubblica italiana, grazie alla mano amichevole tesoro dalla democrazia cristiana.

RICCARDO MARIANI

TRA GLI EMIGRATI IN AMERICA

L'Inno di Garibaldi alla Cooper Union

Sul palcoscenico della Cooper Union cadevano otto grandi striscie nere con i nomi bianchi dei morti nella lotta antifascista. Fra le striscie nere c'erano quelle rosse più strette e in mezzo, alta come tutta la parete, l'Italia in fiamme.

Il Partito comunista chiamava a consiglio gli operai italiani.

Venne avanti, le luci lo fecero più pallido, e lui disse: « Da questa tribuna, dove Abramo Lincoln parlò della liberazione degli schiavi, ho il privilegio di annunciare che Benito Mussolini ha lasciato il potere ».

Non si sentì altro. Era tutto un suono di grida e di parole. Dicevi a quello vicino qualche cosa che non capiva, ma lui rispondeva di sì. Tutti battevano i piedi, le mani.

Ora gli oratori avevano preso a parlare: andavano uno alla volta alla piccola tribuna, la folla stava muta perché si parlava della Sicilia.

Ad un tratto, nel corridoio

La prospettiva della caduta del fascismo se da un canto aveva indotto la polizia ad intensificare le misure di sorveglianza e di repressione, ogni attività dei confinati politici, aveva d'altro canto creato una atmosfera di unità antifascista nella quale il prestigio dell'Unione Sovietica e la giustezza della linea politica del Partito comunista conferivano un certo prestigio e capacità di orientamento non solo la grande massa dei compagni ma anche tutti gli altri gruppi politici nella immane lotta che nel paese si sarebbe accesa con la ripresa di una vita politica democratica.

Un intenso lavoro politico orientato alla più profonda conoscenza dei problemi che la guerra contro il nazifascismo poneva al nostro Partito veniva svolto affinché i compagni, ritornando alla libertà, diventassero i dirigenti della lotta per la sconfitta dei nazisti e dei fascisti e l'elemento essenziale nella ricostruzione della vita democratica del Paese. Si elaboravano perciò studi e rapporti che venivano trasmessi non solo ai compagni ma attraverso di essi a tutti gli elementi che potevamo influenzare. Così venivano sempre più chiarite le idee su tutti i problemi: sui nostri rapporti coi socialisti, sul valore del significato del patto di unità d'azione e delle alleanze che via via andavano stringendosi, specialmente con i ceti medi; sulle manovre dei gruppi economici-finanziari del Paese, del Vaticano, della monarchia che tentavano di scavare dal fascismo, accentuando però una posizione anticomunista specie dal punto di vista ideologico, con la utilizzazione di Benedetto Croce il quale influenzava larghissimi strati di intellettuali antifascisti.

Il nostro Partito a Ventotene, servendosi del prezioso materiale che giungeva clandestinamente nell'isola dalle centrali italiane ed estere e vagliando minuziosamente le notizie che i nuovi confinati ci portavano dall'interno, riaffermava costantemente il concetto dell'unità, affinché salda divenisse la coscienza della indigerabile necessità del patto col Partito socialista, della nascita di una grande organizzazione unitaria dei lavoratori nella nuova situazione di libertà sindacale che si sarebbe creata, della compattezza delle masse contadine e avrebbero dovuto affiancare le loro organizzazioni autonome a quelle degli operai e dei braccianti, del sorgere di un fronte unitario della gioventù italiana e della necessità anch'essa inderogabile che una conseguente lotta per eliminare il nazifascismo avrebbe potuto svilupparsi solo sulla base di una alleanza stabile delle classi lavoratrici con i ceti medi produttori della agricoltura, dell'industria e del commercio.

Quasi ogni giorno sul cielo di Ventotene si concentravano i bombardieri americani e i bombardieri tedeschi, che scintillavano al sole, attraversavano l'isola con il loro sinistro fragore per sciamare poi su Napoli, o Roma, o Torino, a seminare rovina e morte. Gli anni del Parlamento della Repubblica italiana, grazie alla mano amichevole tesoro dalla democrazia cristiana.

RICCARDO MARIANI

TRA GLI EMIGRATI IN AMERICA

L'Inno di Garibaldi alla Cooper Union

Sul palcoscenico della Cooper Union cadevano otto grandi striscie nere con i nomi bianchi dei morti nella lotta antifascista. Fra le striscie nere c'erano quelle rosse più strette e in mezzo, alta come tutta la parete, l'Italia in fiamme.

Il Partito comunista chiamava a consiglio gli operai italiani.

Venne avanti, le luci lo fecero più pallido, e lui disse: « Da questa tribuna, dove Abramo Lincoln parlò della liberazione degli schiavi, ho il privilegio di annunciare che Benito Mussolini ha lasciato il potere ».

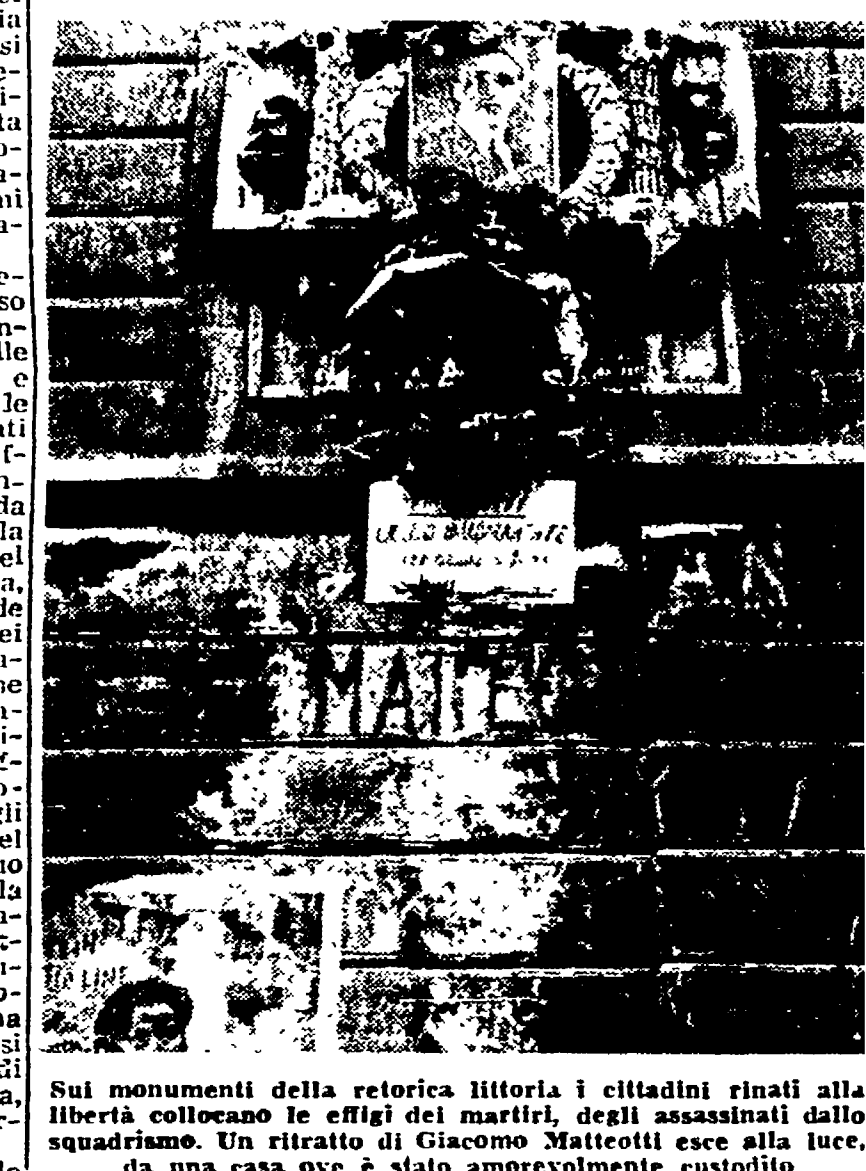
Non si sentì altro. Era tutto un suono di grida e di parole. Dicevi a quello vicino qualche cosa che non capiva, ma lui rispondeva di sì. Tutti battevano i piedi, le mani.

Ora gli oratori avevano preso a parlare: andavano uno alla volta alla piccola tribuna, la folla stava muta perché si parlava della Sicilia.

Ad un tratto, nel corridoio



Si cancellano i segni del ventennio. Alcuni cittadini strappano un lugubre gagliardetto



Sul monumento della retorica littoria i cittadini rinati alla libertà collocano le effigie dei martiri, degli assassinati dallo squadrismo. Un ritratto di Giacomo Matteotti, da una casa ove è stato amorevolmente custodito

persecutori, provocatori dei confinati, non si fecessero più vedere per le strade dell'isola. Per la prima volta furono gettati i ristretti limiti del confinato e i confinati poterono per tutta l'isola, esplorarla fino dalla estrema orientale, dove i ruderi del vecchio palazzo della figlia di Augusto continuavano ad essere rosi dalle intemperie della salsedine, all'estremità occidentale, dove selvaggi strapiombi si immergono in un mare dall'azzurro intensissimo. Per la prima volta la sera del 26 luglio, il primo dopo la fine della vita, i confinati si raggrupparono all'esterno dei cameroni e dopo tanti anni sgorgarono i canti dell'Internazionale, di Bandiera Rossa, dell'Inno dei Lavoratori, le canzoni fresche e entusiastiche dei garibaldini spagnoli che i confinati apprendevano per la prima volta, gli inni della vittoriosa costruzione del socialismo nell'Unione Sovietica e i canti che la lotta nei vari Paesi e nell'interno aveva dettato nelle ore della sofferenza, del sacrificio.

Oscari sabotaggi

Qualche giorno dopo, a largo dell'isola, si vide giungere una scorta di marinai, cento e cento garibaldini di Spagna che costui erano i primi quadri della formazione partigiana e i loro nomi erano ancora, perché i nazisti e dai loro sicari fascisti per le strade delle grandi città

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LARGA ECO IN INGHILTERRA DELL'EDITORIALE DELLA "PRAVDA",

I laburisti chiedono al governo di agire per l'incontro tra i 4 Grandi

Il «Daily Telegraph» e il «Daily Herald» sottolineano la necessità di tornare al progetto di Churchill
Il primo ministro britannico si prepara a riprendere le normali attività e incontrerà lunedì Eden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24. — L'accoglienza riservata dal «Daily Telegraph» e dal «Daily Herald» all'editoriale della «Pravda» ha confermato stamane che il cosiddetto «gruppo di Washington» — il gruppo cioè di coloro che hanno accolto con soddisfazione le gravi decisioni della conferenza tra i tre ministri degli Esteri occidentali — è sempre più isolato, anche se esso ha ottenuto un momentaneo successo tattico. Non vi è infatti un solo giornale di qualche importanza che non tragga spunto dall'editoriale dell'«Unità» per affermare l'esigenza di abbandonare la strada imboccata nella capitale americana per tornare decisamente su quella indicata da Churchill. E, fatto veramente sintomatico, si aggiungono al coro le voci di diverse di gruppi che sino a ieri si erano mostrati almeno reticenti, per non dire perseguitati, nel riguardi di un'apertura nuova nei rapporti fra occidentali e Unione Sovietica.

Basterebbero i titoli dei giornali di stamane per indicare come lo spirito dell'articolo della «Pravda» sia stato accolto e come nessun commentatore abbia potuto vedere in esso un gesto negativo. La «Pravda» appoggia Churchill, intitolata su tutta la pagina il «Daily Express», e tale titolo può essere assunto come rappresentativo del tono generale dei commenti odierni.

Il sentimento prevalente è quindi di non nascosta irritazione che possa essere andata perduta un'occasione per aprire con l'URSS colloqui di inestimabile valore. I commenti non si limitano tuttavia a ribadire una constatazione, ormai più volte ripetuta, ma traggono forza dal

articolo della «Pravda» per affermare l'esigenza che il Primo Ministro inglese riveda la sua politica, scavalcando la volontà sabotatrice degli americani.

La sola via

«Non bisogna dimenticare», scrive il «Daily Telegraph» nell'editoriale dedicato alla «Pravda», unendo per la prima volta apertamente la propria voce a quella di coloro che esigono un incontro tra i grandi — che vi sono molti particolarmente negli Stati Uniti, che ritengono di poter rispondere negativamente alla domanda se un accordo con l'Unione Sovietica può essere raggiunto. Ma anche coloro che non condividono l'ottimismo dei laburisti sulla possibilità di un accordo con i russi, condividono con loro tanto profondamente l'orrore verso una terza guerra mondiale, che sono convinti che deve essere compiuto un tentativo per raggiungere con sincerità un accordo. Un incontro ad alto livello deve essere tenuto. Qualunque possa essere la risposta alle proposte di Washington, facciamo che essa non segni la fine di questo progetto».

E lo «Yorkshire Post», ancora più esplicitamente, conclude il suo commento all'articolo della «Pravda» scrivendo: «Winston Churchill aveva visto più giusto di molti uomini di Stato, particolarmente negli Stati Uniti, dove l'idea di una guerra a coltello contro il comunismo sta irrompendo. Qualunque sia il fatto che Churchill avesse posto più larghi obiettivi ad una conferenza tra i capi di Governo, è una delle maggiori ragioni per sperare che, alla fine, essa sarà convocata. Di là dalla strada della pace».

La sola e più naturale strada è quella di tornare di nuovo alla proposta fatta da

Churchill l'11 maggio — dichiara l'editorialista del laburista «Daily Herald» — «vogliamo cioè l'Unione Sovietica a partecipare ad una conferenza delle quattro grandi potenze, senza ordine del giorno prestabilito, con il solo obiettivo di creare una atmosfera di fiducia e di cooperazione. La Camera dei Comuni deve esigere dal governo una dichiarazione sulle sue intenzioni, prima delle vacanze estive. L'assenza di Churchill non deve fornire al governo una scusa per non agire».

Il preoccupato riferimento del «Daily Herald» alle vacanze parlamentari — che si inizieranno il 1. agosto per finire solo il 20 ottobre — indica quanto urgentemente, negli ambienti politici inglesi, si senta la necessità di un'azione da parte del governo che — superando le decisioni di Washington — risponda con un gesto positivo alle fondate critiche sovietiche.

Ma non è solo in relazione ai rapporti con l'Unione Sovietica che lo scioglimento estivo della Camera è ritenuto quest'anno, particolarmente intempestivo; vi è il problema della tregua in Corea e del subbuglio sud-coreano, che esigerebbe infatti un attento e continuo controllo del Parlamento.

Gli intrighi di Dulles

L'atteggiamento americano fa temere il peggio e le rivelazioni di Sin Man Ri sugli accordi da lui stipulati con il rappresentante di Eisenhower hanno rafforzato a Londra i sospetti sul doppio gioco americano. Non è certo dovuto al caso, se il «Times» dedica stamane l'apertura del giornale ad una lunga corrispondenza sulla «Paura della pace» degli Stati Uniti, accusati di vedere nella tregua in Corea la fine del loro sogno di dominio economico

e militare in Asia. «La delegazione americana alla conferenza politica che seguirà l'armistizio», scrive da Washington il corrispondente del giornale ufficiale — accoglierà ogni gesto di conciliazione da parte cinese con lo stesso spirito di chi attende il giudizio universale». La pace in Corea — rileva quindi il giornale — renderà infatti estremamente difficile, per gli Stati Uniti, impedire l'ingresso della Cina alle Nazioni Unite, la ripresa del traffico commerciale di Pechino con tutti i Paesi asiatici, «mettendo in pericolo i progetti americani per fare del Giappone la più grande potenza dell'Asia sud-orientale».

NEL MAR DEL GIAPPONE, IN ROTTA VERSO LA MANCIURIA

Nave britannica affondata da unità da guerra americane

TOKIO, 24. — Un trasporto inglese da 3.000 tonnellate, diretto verso la Manciuria sarebbe stato oggetto questa mattina del fuoco di una unità della marina americana in manovra nel mare del Giappone.

La notizia è stata confermata dal comando costiero nipponico che ha fornito la notizia, sarebbe stato affondato la strada tra il Giappone e la Corea, 25 miglia a sud dell'Isola di Tsushima.

La guardia costiera giapponese ha tentato invano per diverse ore di entrare in contatto radio con la nave inglese.

Pearson, ha avuto oggi un colloquio col segretario generale Hammarskjöld sul provvedimento per la sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite che avrà avuto oggi alcuna informazione dalla «San Eduardo».

Risulta che la marina americana doveva svolgere esercitazioni in una zona a metà strada tra il Giappone e la Corea, 25 miglia a sud dell'Isola di Tsushima.

La guardia costiera giapponese ha tentato invano per diverse ore di entrare in contatto radio con la nave inglese.

Pearson pronto a convocare l'ONU

NUOVA YORK, 24. — Il presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Lester

Il re del Camboge minaccia di uscire dall'Unione francese

Il primo ministro cambogiano respinge l'invito di recarsi a Parigi - Monito di Mendès-France ai colonialisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — L'uomo al quale la borghesia francese comincia a guardare con sempre maggiore attenzione, Mendès-France, ha sentito oggi il bisogno di uscire dal suo serbo e di intervenire, sia pure indirettamente, con un articolo di giornale, nella polemica scatenata dall'atteggiamento di Bidault sul problema indocinese.

Esaminando gli errori commessi nel 1936 nella Siria e nel Libano, quelli del 1945 nei confronti del governo di Ho Chi-Min in Indocina e quelli più recenti in Tunisia, Mendès-France conclude: «Nel 1936 nel 1946 e nel 1951 noi francesi non abbiamo saputo riconoscere ai paesi, ai quali avevamo insegnato i principi della libertà, l'applicazione stessa di quei principi. Abbiamo esitato, tergiversato, abbiamo fatto balenare agli occhi di quelle popolazioni

delle speranze che abbiamo dato, e noi stessi abbiamo respinto i nostri migliori sostenitori, i nostri migliori amici non confidando che sulla forza».

A conferma di queste considerazioni è stata diffusa stamane la notizia proveniente da Pnom-Penh, che il primo ministro del Camboge, Pen-Nath ha espresso l'insoddisfazione del proprio governo nei confronti della risposta francese alle 70 proposte del Camboge sul trasferimento del potere ed ha respinto l'invito a recarsi a Parigi. Secondo un'altra notizia non confermata dal Quai d'Orsay, il re del Camboge ha già trasmesso una nota per minacciare il suo ritiro dall'Unione Francese ove non fossero prese immediate misure per assicurare piena indipendenza al suo paese.

Ala, accanto al problema indocinese quello dell'esercito europeo si presenta altrettanto urgente, specie dopo la bomba elettorale di Adenauer il quale ha proposto — naturalmente — attraverso gli Stati Uniti — nientemeno che un patto di non aggressione tra l'Unione Sovietica e la CED. La stampa francese, anche quella di destra, ritiene difficilmente accettabile questa proposta, e non si manca di considerarla come una mascheratura escogitata dal cancelliere di Bonn, piuttosto preoccupato, all'approssimarsi delle elezioni, di correre propagandisticamente il suo ben noto oltanzismo antisovietico.

Nel susseguirsi di tanti problemi sostanziali, l'incertezza del governo Lanier, la inconsistenza del suo programma, la sistematica elusione di ogni vera soluzione, è più che preoccupante, e un continuo venir meno alle esigenze fondamentali che nascono dalla vita nazionale e internazionale. Non è visibile in nessun modo un gioco diplomatico proprio.

Un indizio lo si ritrova persino nel rifiuto del Quai d'Orsay di commentare l'articolo della «Pravda» sulla situazione francese e sulle minacce che pesano su questo paese. Indocina, esercito europeo, ri-

forma costituzionale, riforma fiscale, tutto è rimandato ad ottobre. Se l'Italia corre ancora il rischio di avere un governo dei bagni di mare, la Francia ha per ora un governo di esami a ottobre.

Vice

Delegazione sovietica al Congresso della Gioventù

MOSCA, 24. — Una delegazione di giovani sovietici ha risposto oggi alla nota con la quale il governo sovietico faceva le sue rimostranze per la frequente visita di navi da guerra straniere nel Mar Nero.

Il governo turco esprime sorpresa per la nota sovietica, asserendo che «tutti i particolari su queste visite sono stati comunicati all'URSS e che la materia rientra nella sua di-

ha mandato al Comitato organizzativo del Congresso mondiale della gioventù a Bucarest il seguente telegramma: «Il governo greco m'impedisce di venire a Bucarest, lo vi ringrazio per l'invito, e con tutto cuore auguro successi ai lavori del Congresso della gioventù».

Risposta turca alla nota sovietica

ANKARA, 24. — Il governo turco ha risposto oggi alla nota con la quale il governo sovietico faceva le sue rimostranze per la frequente visita di navi da guerra straniere nel Mar Nero.

Il governo turco esprime sorpresa per la nota sovietica, asserendo che «tutti i particolari su queste visite sono stati comunicati all'URSS e che la materia rientra nella sua di-

Goffe proposte di Bonn per mascherare il riarmo

L'URSS dovrebbe sanzionare la rimilitarizzazione tedesca in cambio di un «patto di non aggressione»

E' stato annunciato ieri a Bonn che il Cancelliere Adenauer ha presentato agli Stati Uniti un progetto per la stipulazione di un «patto di non aggressione» tra la C.E.D. e l'Unione Sovietica.

In base al progetto, altrimenti definito come «un patto generale per la sicurezza collettiva», l'Unione Sovietica dovrebbe accettare l'annessione della R.D.T. alla Germania occidentale, il riarmo della Germania unificata e la sua inclusione nella CED, in cambio dell'assicurazione che l'esercito integrato non aggredirà.

La proposta di Adenauer assume insomma l'aspetto di

una grossolana mascheratura ideata per nascondere la rinascita del militarismo tedesco nel quadro del blocco aggressivo occidentale.

Il progetto, il cui testo ufficiale non è stato pubblicato, non ha trovato peraltro conferme a Londra e a Washington. Nella capitale inglese, il Foreign Office ha detto di ignorare tutto in proposito. In quella americana, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che nessun suggerimento del genere è stato ricevuto.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colomi - vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

Il più grande complesso espositivo del mondo s'inaugurerà domenica 26 luglio

(Ingresso al pubblico dalle ore 19)



VISITATE L'E.A. 53

Due teatri, due cinema, la zona del lago - Villaggio gastronomico con cucine tipiche - Luna Park internazionale con le più moderne attrazioni - Orchestre - Fontane luminose - Grandiosa illuminazione notturna di tutta la zona dell'Esposizione

Superficie coperta e scoperta due milioni di mq. La più grande mostra delle produzioni agricole, delle bonifiche e trasformazioni fondiari. La esaltazione delle industrie tessili, chimiche, conserviere, lattiero-casearie, vitivinicole ed olearie. Rassegna forestale, meccanica agraria, zootecnica, orto-frutticola.

Congressi e manifestazioni varie - Mostra delle regioni e delle province italiane - Mostra del folklore - Mostra d'arte - Mostra del libro - Manifestazioni d'alta moda - Festival del cinema